

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLVI n. 97 (47-232)

Città del Vaticano

enerdì 29 aprile 2016

Dura reazione italiana al piano austriaco per la realizzazione di una barriera al confine

Europa ferma al Brennero

Ban Ki-moon ribadisce l'obbligo dell'accoglienza di chi fugge dalla guerra

BRUXELLES, 28. Una recinzione al Brennero, lunga 370 metri e alta quattro metri, potrebbe essere il nuovo muro, in Europa, voluto dall'Austria. Mobilitati 250 poliziotti austriaci, ma previsti anche soldati. Il tutto potrebbe essere avviato già dal primo giugno.

Sul versante austriaco non ci sarà nessun centro di accoglienza. I richiedenti asilo saranno immediatamente identificati, registrati e portati ad Innsbruck, mentre l'Italia dovrà farsi carico dell'assistenza degli altri. C'è da dire che il giorno dopo l'annuncio, proprio al Parlamento austriaco è intervenuto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che ha parlato di «restrizioni crescenti ai flussi migratori» per sottolineare «l'impatto negativo rispetto agli impegni sanciti dalla legge internazionale». Ban Ki-moon ha ribadito chiaramente «l'obbligo morale e legale di aiutare coloro che fuggono dalla guerra, dagli abusi dei diritti umani e dalle persecuzioni». Ban Ki-moon ha parlato nel giorno in cui alla Camera bassa del Parlamento austriaco si vota la legge che inasprisce le norme per il diritto di asilo.

Papua Nuova Guinea chiude il centro di Manus

PORT MORESBY, 28. La Corte suprema della Papua Nuova Guinea ha dichiarato ieri incostituzionale il centro per i migranti e i richiedenti asilo sull'isola di Manus. Il Governo ha quindi annunciato la prossima chiusura della struttura. Si tratta di una decisione destinata a far discutere a causa della posizione del Governo australiano che invece preme per mantenere aperto il centro.

Più di 800 richiedenti asilo in Australia, respinti da Canberra, sono al momento rinchiusi all'interno del campo. Le condizioni di vita dei migranti e richiedenti asilo, in maggioranza afgani e pakistani, sono tutt'altro che semplici. Il carcere è circondato da barriere metalliche, scosso da continui scontri tra i detenuti e il personale di un'agenzia di sicurezza pagata dal Governo australiano per sorvegliare la struttura. Negli ultimi anni diverse ONG hanno denunciato il sovraffollamento, le scarse condizioni igieniche e l'impossibilità per gli ospiti di accedere ai servizi medici. Nelle baracche ci sono uomini e donne che aspettano anche da tre o quattro anni. In attesa di sapere il loro destino, non sono pochi quelli che hanno messo in atto scioperi della fame, proteste, atti di autolesionismo e casi di tentati suicidi.

E come detto, a quattro anni dalla sua apertura, la Corte suprema della Papua Nuova Guinea ha dichiarato la struttura «illeale e incostituzionale», e il premier papuano Peter O'Neill ha annunciato la chiusura del campo. Il ministro dell'Immigrazione australiano, Peter Dutton, ha respinto questa presa di posizione, affermando che l'Australia continuerà a respingere i migranti: «Non accetteremo chi vuole venire nel nostro Paese illegalmente». Il piano australiano per l'immigrazione è stato idotto dal precedente Governo di Tony Abbott, ma l'attuale Esecutivo sembra intenzionato a continuare su questa strada. Nell'agosto del 2013, il conservatore Abbott aveva stipulato un accordo di collaborazione che stabiliva, in cambio di aiuti economici, la delega ai Paesi vicini dell'accoglienza e del soccorso.

Da parte sua, Vienna cerca di fissare le sue condizioni all'Europa e all'Italia. Se Roma non consentirà ai suoi poliziotti di salire sui treni già in Italia, per fare controlli, la frontiera sarà blindata. Il capo della polizia della regione del Tirolo, Tomac, sostiene che «non ci sarà muro o filo spinato», ma una non meglio definita recinzione.

Immediata la reazione dell'Italia. Il presidente del Consiglio, Renzi, parla apertamente di «ipotesi sfacciatamente contro le regole europee, oltre che contro la storia, la logica e il futuro».

Tomac ha presentato alla stampa, al valico, il *Grenzmanagement*, la gestione di confine, spiegando che, nell'area di 300 metri in cui passano

autostrada, statale e ferrovia, ci saranno «controlli a vista». I mezzi dovranno transitare al massimo a 30 chilometri all'ora.

Al Brennero in realtà i migranti arrivano quasi esclusivamente in treno. Le autorità austriache chiedono perciò di poter effettuare controlli sui treni già sul territorio italiano, altrimenti ci sarà uno stop forzato per tutti i treni provenienti da sud a Steinach, subito dopo il confine.

Il nodo dei controlli austriaci in Italia è rimandato all'incontro tra i ministri degli Interni, Angelino Alfano e Wolfgang Sobotka, fissato a Roma il giorno dopo la conferenza stampa al Brennero.

Della questione parlerà con Matteo Renzi il presidente della Com-

missione europea, Jean-Claude Juncker, che fa sapere che giovedì sarà a Roma. È già intervenuto il commissario europeo per l'Immigrazione, Avramopoulos, chiedendo ponti e non muri e soprattutto chiedendo spiegazioni a Vienna.

In generale, l'Austria ha stabilito per il 2016 un tetto di 37.500 richieste di asilo e ha stabilito che in caso di «stato d'emergenza», i confini potranno essere completamente chiusi a migranti e profughi.

In tema di arrivi umanitari, restano diversi i fronti aperti. Guardando a Lesbo, isola greca simbolo di alcuni snodi della rotta balcanica, si trova la sempre critica situazione nel campo profughi di Moria. Ci sono proteste, con momenti di alta tensione, contro la durata e le difficili condizioni della detenzione. L'organizzazione umanitaria Save the children denuncia l'uso di gas lacrimogeni da parte della polizia e l'inaccettabile coinvolgimento dei bambini. Almeno 23 sembra abbiano avuto disturbi da sofferimento.

C'è poi il canale sempre aperto degli sbarchi sulle coste italiane. Sono arrivati a Lampedusa i 237 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia su due gommoni alla deriva.

E tra tante operazioni di salvataggio di vite umane, c'è l'impegno al largo per il recupero del natante carico di migranti che un anno fa ha fatto naufragio in quelle acque causando oltre 700 vittime, per quella che è considerata la più grande tragedia nel Mediterraneo fra i viaggi della speranza. Sono coinvolte navi della Marina militare italiana in collaborazione con altre istituzioni e associazioni. Nel barcone si stima ci siano non meno di 400 corpi, forse 500. Il peschereccio è a 370 metri di profondità e, una volta portato a galla, sarà «congelato» con azoto liquido, messo su una chiatra e trasferito nel pontile Nato di Augusta. L'arrivo è stimato per la prossima settimana, tra il 3 e il 4 di maggio, a seconda delle condizioni meteo.



Cartello al confine tra Austria e Italia (Reuters)

Decine di vittime e feriti nell'edificio colpito da due razzi

Strage nell'ospedale ad Aleppo

DAMASCUS, 28. Violenza senza tregua in Siria. Due razzi hanno colpito ieri un ospedale nella zona di Aleppo sotto il controllo dei ribelli. Si tratta dell'ennesima violazione della tregua scattata lo scorso 27 febbraio. A dare la notizia sono state le ONG attive sul campo che denunciano numerosi morti e feriti. Secondo alcuni volontari della protezione civile siriana, in totale i morti all'ospedale di Aleppo sarebbero almeno quattordici, decine invece i feriti che necessitano ancora di primo soccorso. Stando a fonti degli attivisti, i razzi sarebbero stati lanciati dall'artiglieria dell'esercito siriano fedele al presidente Assad. Questi ha tuttavia smentito operazioni in quell'area.

Proseguono, intanto, i negoziati tra governativi e opposizione a Ginevra. L'invio speciale dell'Onu in Siria, Staffan De Mistura, ha lanciato ieri un appello a Stati Uniti e Russia perché «ridiano forza alla tregua nel Paese arabo in modo da permettere ai colloqui di pace di fare progressi». Mosca e Washington «devono riportare la cessazione delle ostilità al punto in cui si era arrivati a cavallo fra febbraio e marzo» ha detto De Mistura al termine di un

nuovo round dei colloqui di pace che si svolgono in maniera indiretta. «Come è possibile che vi siano colloqui sostanziali quando vi sono solo notizie di bombardamenti? Io lo trovo difficile, figuratevi i siriani» ha spiegato l'inviato dell'Onu in conferenza stampa, sottolineando che nelle ultime 48 ore in Siria vi è stata una media di un morto ogni 25 minuti e di un ferito ogni tredici. «Serve una iniziativa per rilanciare la tregua» ha aggiunto De Mistura, affermando che l'eredità politica dei presidenti americano e russo, Barack

Obama e Vladimir Putin, «è legata agli esiti del conflitto siriano». L'inviato dell'Onu, che intende organizzare un nuovo round di colloqui in maggio, ha riferito che nelle discussioni vi sono stati progressi sul tema della transizione politica.

Intanto, l'Unicef ha comunicato ieri che la zona archeologica di Palmira, città sottratta al controllo del cosiddetto Stato islamico (Is), ha subito «danni considerevoli» a causa dei jihadisti, ma «conserva in gran parte la sua integrità e la sua autenticità».



Primi soccorsi nell'ospedale di Aleppo colpito dalle bombe (Reuters)

La misericordia nell'esortazione «Amoris laetitia»

Energia che guarisce

di ENZO BIANCHI

Dopo l'enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI sulla l'Amore di Dio raccontato e vissuto da Gesù Cristo ed effuso attraverso lo Spirito santo nel cuore di ogni cristiano, ora il Papa con l'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* ha tracciato la via nella quale l'amore di Dio può essere vissuto nelle storie d'amore che uomini e donne intrecciano dando vita a famiglie.

Questa esortazione potrebbe essere intitolata *vita amoris* perché indica concretamente un cammino da percorrere che è gioia per tutta l'umanità. Così il primato dell'amore è confermato al di sopra di ogni situazione letta dottrinalmente e giuridicamente. Il Pontefice afferma con coerenza che nel Vangelo è Dio, *gaudium*, allora l'amore di Dio donato al cristiano è anch'esso buona notizia, Vangelo, e dunque gioia, *laetitia*.

Per questo al centro dell'esortazione - tutta preziosa e da ascoltare con attenzione - sta la perla luminosa e raggiante del quarto capitolo, interamente dedicato all'amore nella vita matrimoniale: un canto all'amore che ha come traccia il tredicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi. Il Papa riesce a leggere il brano di san Paolo ascoltando uomini e donne che cercano per tutta la vita di vivere questo amore cristiano nell'ascolto della Parola di Dio, nella lotta spirituale, nel dare senso alle loro storie d'amore.

È una contemplazione dell'amore che sente e vede in grande (*marcato*), dell'amore che vuole e realizza il bene e dell'amore che plasma le relazioni. Francesco delinea una strada per vivere l'amore tra uomo e donna, tra genitori e figli, nello spazio senza barriere, mai chiuso, della famiglia. *Opus amoris*, lavoro dell'amore, esercizio necessario affinché le storie d'amore diventino opere d'arte, senza ideismi né spiritualismi.

Canto dell'amore della famiglia, quindi, ma dettato dal realismo di chi conosce il duro mestiere di vivere, la laboriosa arte della carità, la fatica del vivere insieme nella sottomissione reciproca e in una fedeltà che non viene meno. Questo ideale non è mai offuscato o dimenticato nell'esortazione: è posto davanti a ogni essere umano sul quale esercita attrazione e stupore, ma senza idealizzare i rapporti nella vita familiare. L'esperienza del limite della fragilità umana e della debolezza della carne ci dicono infatti che la contraddizione alla volontà del Signore è attestata e ripetuta da tutti: anche nella vicenda dell'amore l'esperienza del peccato è presente in diversi modi perché, come ha detto Gesù, basta guardare una donna con desiderio nel cuore per commettere adulterio (cfr. *Matteo*, 5, 28).

Nelle comunità dei credenti queste contraddizioni possono fornire la tentazione ad alcuni - che si sentono giusti, forti e sani - di emarginare chi ha peccato, pensando così di estirpare il male: è la pessime tentazione di strappare la zizzania, denunciata da Gesù nella celebre parabola. Ma, sull'esempio lasciatele dal suo Signore, la Chiesa già a partire dal concilio di Gerusalemme, come ricorda Papa Francesco, ha cercato di accogliere quasi sempre - all'affermazione della misericordia.

La via della misericordia richiede di non escludere né di emarginare, ma di impegnarsi affinché il peccatore non muoia ma abbia la vita. La Chiesa non può far altro che imitare Gesù, il quale all'adulterà che ha peccato dice: «Nonché ti condanno» (*Giovanni*, 8, 11). La condanna è sul peccato, la misericordia sul peccatore perché nessun peccato può definire chi lo ha commesso. Proprio il dono della misericordia che contiene sempre il perdono può causare la conversione, il mutamento di vita. La misericordia è sempre grazia, energia di-

vina che giustifica e dà forza dove c'è debolezza, porta guarigione dove c'è malattia.

Questa esortazione nell'anno giubilare della misericordia ci vuole aiutare a riscoprire che la misericordia annunciata da Gesù non è secondo la meritocrazia, non può essere meritata né condizionata, perché la giustizia di Dio a essa immanente non è mai punitiva ma giustificante.

La Chiesa è nel mondo anche presenza che accoglie i peccatori, non è l'assemblea di quanti si sentono giusti o dicono di vedere: e quando discepolo qualcuno in situazione «cosiddetta irregolare», cioè non conforme alle esigenze del Vangelo, deve trattare questi peccatori manifesti (pubblici) come li ha trattati Gesù, andando a cercarli, alloggiando da loro, accompagnandoli senza mai abbandonarli (cfr. *Matteo*, 9, 10-13).

Per vivere questo non occorre una normativa generale di tipo canonico applicabile in modo indifferenziato in tutte le situazioni e nelle diverse aree culturali, come ricorda il Papa, ma occorre piuttosto che la Chiesa, attraverso i suoi pastori eserciti il discernimento nelle diverse situazioni personali senza mai cadere nella casistica degli scrupolosi o dei giustizi incalliti, interessati più a misurare il peccato che a leggere le sofferenze che sempre accompagnano le contraddizioni alla volontà di Dio.

L'esortazione per la quale sale dalla Chiesa un ringraziamento al Signore, annuncia la gioia dell'amore e chiede di crescere nella fede, di diventare cristiani maturi (cfr. *Efes*, 5, 14) così da vivere la libertà dello Spirito santo, la capacità di non condannare, e quel discernimento spirituale che aiuta a pensare in modo da «giudicare da se stessi» (*Luca*, 12, 54-57). Non parole ambigue, dunque, nessun silenzio sulle verità del messaggio cristiano, ma un *cantus firmus* all'amore che viene da Dio, all'amore che, vissuto, rende Dio presente in mezzo a noi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella mattinata di giovedì 28 aprile il Santo Padre si è recato in visita a Dicasteri della Curia Romana:

- Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (Apsa);
- Segreteria per l'Economia.

Provvisive di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Tursi-Lagonegro (Italia) Sua Eccellenza Monsignor Vincenzo Carmine Orefino, trasferendolo dalla Sede vescovile di Tricarico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Geita (Tanzania) il Reverendo Flavian Kassaala, direttore del Collegio Stella Maris di Mtwara.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha trasferito Sua Eccellenza Monsignor José Rafael Palma Capellón, Vescovo titolare di Vallis, dall'ufficio di Ausiliare dell'Arcidiocesi di Yucatán (Messico) a quello di Ausiliare dell'Arcidiocesi di Jalapa.

Gli Esercizi Spirituali e Wikipedia

Come uno spartito musicale